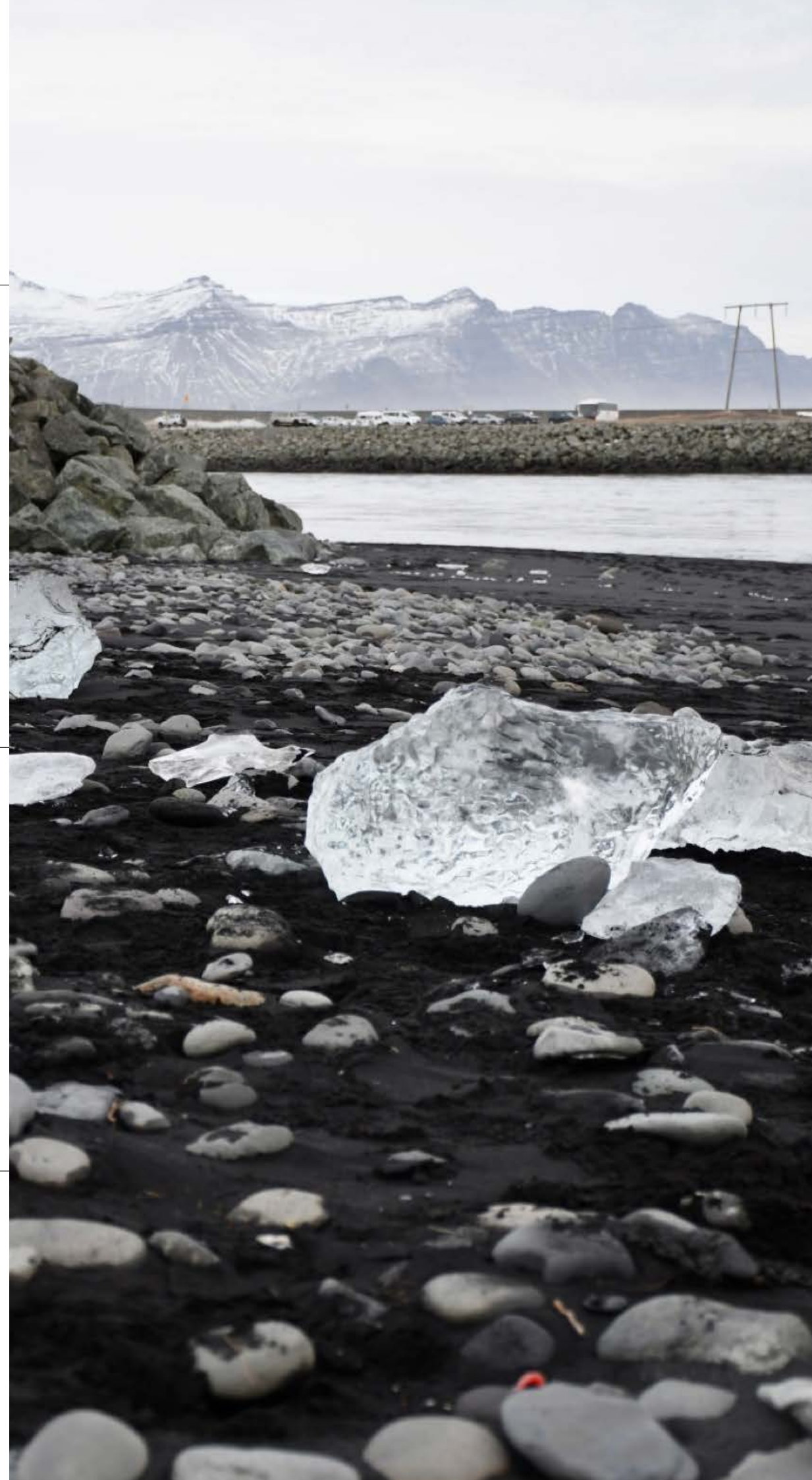


ANNO ACCADEMICO 2022/2023

ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI ROMA

LA STORIA DELL'ABBIGLIAMENTO NEI TERRITORI ARTICI - IL POSSIBILE FUTURO

 accademia di belle arti di roma	II LIVELLO CULTURA E TECNOLOGIA DELLA MODA INDIRIZZO FASHION DESIGN	RELATORE SARA CHIARUGI	CANDIDATO FENG WEIYAN NO.MATRICOLA 19140
---	---	---------------------------	--



LA STORIA DELL' ABBIGLIAMENTO NEI TERRITORI ARTICI IL POSSIBILE FUTURO

ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI ROMA

RELATORE
SARA CHIARUGI

CANDIDATO
FENG WEIYAN

CULTURA E TECNOLOGIA DELLA
MODA INDIRIZZO FASHION DESIGN
ANNO ACCADEMICO 2022/2023

INDICE

Capitolo 1: Storia dell’articopg.05

Capitolo 2: Abito tradizionale articopg.12

2.1 Storia dell’abito tradizionale polarepg.13

2.2 Abito tradizionale Inuit.....pg.14

Capitolo 3: Derivazione e sviluppo dell’abbigliamento Inuit.....pg.38

3.1 “Parka”pg.39

3.2 “Giacca antivento “ Anorakpg.57

3.3 “Ilgaak”pg.64

Capitolo 4: Eventi rilevanti nel campo della moda.....pg.66

4.1 KTZ accusata di plagiopg.67

4.2 Canada Goose x Progetto Atigipg.68

4.3 Stivale di pelliccia Bigrock.....pg.71

Capitolo 5:Esplorare le possibilità future
dell’abbigliamento polare nella modapg.73

Crediti.....pg.90

CAPITOLO 1

STORIA DELL'ARTICO

Mappa "Regione artica" dal sito web del CIA World Factbook



Il termine ARCTICO deriva dal greco arktos (che significa "orso"), in riferimento alla costellazione del cielo settentrionale dell'Orsa Maggiore, che si trova proprio di fronte al Polo Nord. Il termine Artico viene talvolta utilizzato anche per indicare il Circolo Polare Artico, la vasta area a nord di 66°34' di latitudine N, nota anche come regione artica. La regione comprende il Mar Glaciale Artico, la Groenlandia, le Svalbard e altre isole polari in Norvegia, parti della Siberia in Russia, le parti settentrionali dell'Alaska e del Canada negli Stati Uniti, la costa del Labrador, la parte settentrionale dell'Islanda e la zona costiera artica in Europa.

L'Artico è stato abitato dagli esseri umani più di 10.000 anni fa. Le popolazioni indigene, che si definiscono Inuit o Eschimesi, avevano antenati che provenivano dalla Siberia e attraversavano lo Stretto di Bering dall'Asia alle Americhe. In seguito alcune tribù hanno attraversato il ponte di terra ghiacciato dello Stretto di Bering per raggiungere il continente nordamericano. Sono distribuiti principalmente in Nord America, lungo la parte settentrionale della regione.

La maggior parte dei primi esseri umani si è stabilita nelle aree boschive dell'Artico eurasiatico, spostandosi a nord solo in estate per la caccia.

Nel 2018, Jørgen Hollesen, ricercatore presso il Museo Nazionale della Danimarca, insieme a diversi ricercatori, tra cui l'archeologo norvegese Martens Martin Callanan, ha condotto uno studio secondo cui nell'Artico ci sono circa 180.000 siti archeologici esplorabili, tra cui insediamenti nordici (europei), inuit e sami, cimiteri, chiese e villaggi di pescatori. La vera storia degli insediamenti umani nell'Artico può essere tracciata dall'età della pietra al Medioevo e all'epoca moderna.

La regione artica del continente eurasiatico ospita numerosi gruppi etnici provenienti da diverse parti dell'Asia o dell'Europa, che si sono mescolati e sostituiti l'un l'altro e hanno una storia complessa. Nell'Artico nordamericano, invece, esiste un solo gruppo etnico, gli Inuit, e la loro storia è relativamente semplice.

Le popolazioni artiche originarie entrarono nell'Artico nordamericano circa 8.000 anni fa e la loro lingua e i loro metodi di caccia erano autonomi. Intorno al 1000 a.C., nell'Artico occidentale, lungo la costa alaskana dello Stretto di Bering, si sviluppò gradualmente la cultura Norton, la tradizione Norton, caratterizzata dalla costruzione di abitazioni semisotterranee, che durò fino all'800 d.C. circa.

Nei tre secoli tra l'800 e il 500 a.C., gli abitanti dell'Artico canadese e della Groenlandia cominciarono a inventare modi per costruire igloo e tecniche sofisticate per cacciare pesci marini e foche. La loro cultura è nota come cultura Dorset.

Intorno al 700 a.C., gli abitanti Norton di San Lorenzo e delle altre isole dello Stretto di Bering svilupparono una cultura più specializzata, basata interamente sul mare, chiamata tradizione Thule.

Intorno al 1000 d.C., la cultura Dorset era sull'orlo dell'estinzione. Il popolo Thule (Inuit primitivi) si sviluppò lungo la costa dell'Alaska e si espanse verso est nel Canada



Nenet Siberia donna

settentrionale, raggiungendo la Groenlandia nel XIII secolo. Nel corso di questo processo, sostituirono le popolazioni della precedente cultura Dorset che avevano abitato l'area. Gradualmente, si svilupparono nella moderna cultura Inuit.

Nella regione artica dell'Asia e dell'Europa, i primi abitanti dell'Artico avevano una cultura simile a quella dell'antico popolo Inuit e importavano ceramiche e lavori in metallo dagli avanzati abitanti del sud, imparando al contempo la cultura e le idee dei popoli meridionali. Dal 1200 d.C. circa al 1850 circa, l'Artico entrò nella Piccola era glaciale. Durante questo periodo, gli Inuit furono costretti a spostarsi nell'entroterra per cacciare pesci e renne e gli abitanti di questo luogo iniziarono ad addomesticare le renne.

Quelli che vivono al largo si dedicano principalmente alla cattura di animali marini e pesci, mentre quelli che vivono nell'entroterra praticano la caccia a terra o in mare, integrata dalla pesca e dalle renne. Le prede

sono la principale fonte di sostentamento: la carne per il cibo, la pelliccia per l'abbigliamento, il sego per l'illuminazione e la cucina, le ossa e i denti per gli utensili e le armi.

L'Artico ha uno degli ambienti naturali più difficili al mondo, essendo sterile e inospitale. Per la maggior parte, vivono al di fuori dei limiti climatici dell'agricoltura. Vivono di caccia, pesca o allevamento. Le persone che vivono qui di solito hanno capacità fisiche e abilità di sopravvivenza straordinarie.

Oggi la regione artica del mondo ospita circa 9 milioni di persone. Tra questi, ci sono 20 popoli indigeni dell'Artico, come gli Inuit, con una popolazione totale di circa 2 milioni. Vivono intorno alle terre e alle isole che circondano le coste dell'Oceano Artico e le loro impronte sono sparse in Europa, Asia, Nord America, Oceano Artico, Oceano Pacifico e Oceano Atlantico, appartenenti a cinque Paesi: Russia, Stati Uniti (Alaska), Canada, Norvegia e Danimarca (Groenlandia). La distribuzione latitudinale va da circa 60° a 80° di latitudine N, con una maggiore concentrazione nell'area compresa tra 60° e 75° di latitudine N. I principali sono i Sami in America Latina, in Canada, in Norvegia e in Danimarca (Groenlandia). I principali sono i Sami nella parte settentrionale della Scandinavia, gli Inuit nella parte settentrionale dell'America e i Komi, gli Yakut, gli Ovink, i Nenet, i Chukchi, gli Yupik, gli Yukagir e gli Itremen in Russia, tra gli altri.

Inuit Kleidung





Inuit Kleidung

CAPITOLO 2

ABITO TRADIZIONALE ARTICO

Abbigliamento tradizionale Inuit, fatto principalmente di pelli di animali. Foto di ROBERTO FORTUNA



La storia dell'abbigliamento nazionale polare è un argomento culturalmente ricco, che riflette non solo le capacità di sopravvivenza degli Inuit in ambienti estremi, ma anche i loro valori sociali, religiosi e artistici.

L'abito tradizionale artico è rappresentato dall'abito tradizionale Inuit, che è un sistema complesso di abbigliamento per il freddo unico nel suo genere. Storicamente, l'abbigliamento artico tradizionale era realizzato con pelli e pellicce di animali e l'indumento di base consisteva in un parka, pantaloni, guanti, scarpe interne e stivali esterni. Questi indumenti erano tipicamente isolanti, impermeabili, impermeabili al sudore, funzionali (per garantire che chi li indossava potesse svolgere il proprio lavoro in modo efficiente) e durevoli, tutti elementi necessari per affrontare le particolari sfide della sopravvivenza negli ambienti polari. Inoltre, porta con sé una grande quantità di simboli culturali ed elementi decorativi. Tatuaggi, guarnizioni di pelliccia, gioielli e tessuti colorati sono tutti modi importanti utilizzati per dimostrare lo status sociale, i legami familiari e le credenze religiose. Modelli e colori diversi possono trasmettere messaggi diversi.

Le fonti più comuni di pelli animali sono le renne, le foche e gli uccelli marini; occasionalmente vengono utilizzate anche altre pelli animali. Gli abiti degli abitanti delle regioni della tundra

polare sono realizzati quasi esclusivamente con pelli di renna. I residenti polari sulla costa settentrionale del Pacifico, invece, di solito scambiano pelli di foca con i pastori dell'entroterra per ottenere pelli di renna da utilizzare per l'abbigliamento.

Il sistema di abbigliamento degli Inuit è molto simile a quello di altri popoli polari, come gli aborigeni dell'Alaska, della Siberia e dell'Estremo Oriente russo. Le prove archeologiche suggeriscono che la storia dei sistemi di abbigliamento circumpolari potrebbe essere iniziata già nel 22.000 a.C. in Siberia e nel 2.500 a.C. Alla fine del 1500, dopo che gli europei iniziarono a esplorare l'Artico nordamericano alla ricerca del Passaggio a Nord-Ovest, gli Inuit iniziarono ad adottare l'abbigliamento europeo per comodità. Più o meno nello stesso periodo, gli europei iniziarono la ricerca sull'abbigliamento inuit, con la creazione di rappresentazioni visive, scritti accademici, studi di validità e collezioni museali.

Il concetto di abito Inuit comprende l'abito tradizionale della cultura Inuit in un'ampia fascia geografica che va dall'Alaska alla Groenlandia, e generalmente comprende un parka con cappuccio, pantaloni, guanti, scarpe interne e stivali esterni, tutti realizzati in pelliccia animale.

Pur essendo molto ben isolati, questi capi sono piuttosto leggeri. L'intero capo pesa solo circa 3-4,5 kg, a seconda del

numero di strati e della taglia di chi lo indossa. È possibile aggiungere ulteriori strati in base alle condizioni climatiche e all'attività svolta, di solito con adattamenti stagionali.

I gruppi inuit (e altre popolazioni indigene dell'Artico, tra cui i nativi dell'Alaska) hanno più o meno gli stessi modelli di abbigliamento di base. La Siberia e l'Estremo Oriente russo, con la loro ampia estensione geografica, hanno generato una varietà di stili di abbigliamento di base, spesso specifici della regione di origine.

Come spiega l'esperta di abbigliamento inuit Betty Kobayashi Issenman nel suo studio completo sull'abbigliamento inuit, *Sinews of Survival*, la felpa con cappuccio è caratterizzata da una serie di caratteristiche: la "presenza o assenza di cappuccio, la forma del cappuccio", la "larghezza e la forma delle spalle" e la "presenza". "la larghezza e la forma delle spalle e la presenza". "La parte anteriore e posteriore della patta e la sua forma, la dimensione e la forma del marsupio da donna, la lunghezza e il contorno del bordo inferiore, le nappe, i volant e gli inserti decorativi". Indicato da variazioni nel modello causate da diversi colori di pelliccia, tagli di indumenti e lunghezze di pelliccia. In alcuni casi, gli stili di abbigliamento possono indicare dettagli biografici di un individuo, come l'età, lo stato civile o un particolare gruppo di parentela. La lingua inuit ha un vocabolario altrettanto ricco per descrivere i singoli capi di abbigliamento, come ha notato Isenman in *Sinews of Survival*: Alcuni esempi ne illustrano la complessità. "Akuitok: parka da uomo con una fessura sul davanti, tradizionalmente indossato nelle zone di Keewatin e dell'isola di Baffin. "Atigainak: felpa con cappuccio da ragazza dell'area di Keewatin"; "Hurohirkhiut: felpa con cappuccio

Credit Image: © Patrick Pleul/DPA via ZUMA Press



da ragazzo con una fessura sul davanti”; “Qolitsaq: felpa con cappuccio da uomo dell'isola di Isola di Baffin per le felpe da uomo” (Strickler e Alookkee 1988, 175).

Dall'altro lato dello spettro, la cultura Inuit tradizionale divide il lavoro secondo le linee di genere, con uomini e donne che indossano abiti appropriati ai loro diversi ruoli.

CAMICETTA

Per i top, gli uomini indossano uno strato esterno chiamato qulittaq e uno strato interno chiamato atigi. Questi indumenti non hanno un'apertura frontale e si indossano tirandoli sopra la testa. I parka da uomo sono solitamente caratterizzati da un orlo dritto, spacchi e spalle larghe per migliorare la mobilità durante la caccia. Le spalle larghe consentono inoltre ai cacciatori di estrarre le braccia dalle maniche e di premerle contro il cappotto per riscaldarsi senza doverlo togliere. Il cappuccio aderente protegge la testa senza ostacolare la vista. L'orlo del cappotto rimane lungo nella parte posteriore, in modo che il cacciatore possa sedersi sulla patta posteriore e rimanere isolato dalla neve mentre osserva le buche di ghiaccio durante la caccia alle foche o mentre aspetta che finisca una tempesta inaspettata. Il parka

tradizionale non ha tasche; gli oggetti vengono trasportati in borse o sacchetti. Alcuni cappotti Parker sono dotati di interruttori chiamati amakat-servik ai quali è possibile appendere un sacchetto.

I cappotti parka da donna sono chiamati amauti e hanno una grande borsa, chiamata amaut, per trasportare i bambini. L'amauti esiste in molte varianti regionali, ma nella maggior parte dei casi l'orlo è lasciato più lungo e tagliato in un lembo arrotondato a forma di grembiule, che è chiamato akiniq sul davanti e akuq sul retro.

Il bambino si appoggia alla schiena nuda della madre all'interno dell'amauti, garantendo un contatto intimo pelle a pelle tra madre e figlio. Una cintura chiamata qaksun-gauti è legata intorno alla vita della madre all'esterno dell'amauti per sostenere il bambino senza trattenerlo. A riposo, il bambino sta solitamente in piedi con le gambe piegate, ma può anche stare in piedi nella culla. L'indumento spazioso permette di spostare il bambino sul davanti per l'allattamento o per la minzione e le feci, e può essere girato per consentire al bambino di sedersi e giocare di fronte alla madre. In precedenza, l'amauti di una vedova diventava più piccolo e più stretto per



una serie di motivi, tra cui il fatto che la donna aveva superato l'età fertile e non aveva più bisogno di partorire.

Nell'Artico occidentale, soprattutto tra gli Inuit e i Copper Inuit, esiste un altro tipo di parka da donna chiamato "Mother Hubbard".

Apartire dalla metà del XIX secolo, gli Inupiat Iñupiat dell'Alaska iniziarono a utilizzare tessuti colorati importati, come il twill e il calico, per realizzare cappotti che proteggessero i loro capi di renna dalla polvere e dalla neve. La versione maschile era più corta e quella femminile più lunga, con un orlo arricciato; gli Inupiat Iñupiat chiamavano questi due stili "atikluk". La versione femminile, più lunga, si diffuse poi a est, nella zona del Delta del Mackenzie, nei Territori del Nord-Ovest, dove divenne nota come parka Mother Hubbard (dall'abito europeo Mother Hubbard) o parka di stoffa.

La versione inuit adattata del Mother Hubbard Parker Coat è un abito di cotone a maniche lunghe con orlo arricciato e cappuccio bordato di pelliccia. Uno strato isolante (tweed di lana o pelliccia animale) era cucito all'interno per mantenerlo caldo, e in origine veniva indossato con un amauti di pelliccia (sopra o sotto), che permetteva di usarlo come cappotto invernale. Tuttavia, i modelli successivi erano isolati con tweed o pelliccia e potevano essere indossati da soli, soprattutto in estate.

Sebbene il parka Mother Hubbard sia apparso più tardi, ha



ampiamente eclissato gli stili di abbigliamento storici. Grazie alla loro semplicità di produzione rispetto al processo intensivo di realizzazione dei cappotti in pelle, oggi sono considerati come abbigliamento femminile tradizionale in queste zone e apprezzati dalle donne. All'epoca, l'abbigliamento in questo materiale esotico era considerato un simbolo di ricchezza e status.

Il moderno cappotto con cappuccio è spesso indicato in inglese come parka o anorak, che deriva dall'abbigliamento Inuit. I termini parka e anorak sono stati adottati in inglese rispettivamente dalle lingue aleut e groenlandese.

PANTALONE

Gli uomini e le donne Inuit indossano pantaloni chiamati qarliik. In inverno, gli uomini di solito indossano due paia di pantaloni di pelliccia per riscaldarsi durante le lunghe battute di caccia. I qarliik sono alti fino alla vita e si chiudono con una coulisse. La forma e la lunghezza dipendevano dal materiale utilizzato; i pantaloni di renna avevano una forma a campana per catturare l'aria calda che saliva dagli stivali, mentre i pantaloni di pelle di foca o di orso polare erano solitamente a gamba dritta. In alcune zone, in particolare nell'Artico occidentale, uomini, donne e bambini indossano talvolta l'atartaq, un tipo di pantalone stretto con le gambe simili a un tubo, sebbene non sia più comune. Nella Groenlandia orientale, i pantaloni delle donne (qartippaat) sono piuttosto corti, con uno spazio tra lo stivale lungo la coscia e il fondo dei pantaloni.

I pantaloni qarliik da donna hanno solitamente la stessa forma di quelli da uomo, ma il loro uso è adattato alle esigenze femminili. Nel complesso, le donne indossano meno vestiti, poiché di solito non escono per lunghi periodi di tempo in inverno. Durante le mestruazioni, le donne indossavano un vecchio paio di pantaloni rattoppati con piccoli pezzi di pelle di animale per non sporcare i loro abiti abituali.

In alcune zone, le donne tradizionalmente indossavano pantaloni lunghi fino alla coscia, detti qarlikallaak, con il fondo chiamato qukturautiik, piuttosto che pantaloni.

Alcuni Inuit dell'Igluulingmiut del bacino di Foxe indossavano calze larghe o calze cucite sugli stivali quando percorrevano lunghe distanze. Le calze larghe offrivano uno spazio che poteva essere utilizzato per riscaldare il cibo e conservare piccoli oggetti. Questi gambali erano molto ricercati, ma la loro produzione è cessata negli anni '40 a causa della mancanza di materiali disponibili.

ABBIGLIAMENTO PER BAMBINI

I neonati Inuit indossano pochi o nessun vestito, perché di solito vengono portati accanto alle loro madri vestite da amauti. I vestiti che indossano, di solito piccole giacche, cappelli, guanti o calzini, sono fatti con le pelli più sottili: caribù fetali o neonati, corvi o marmotte. I Qikirtamiut delle Isole Belcher, nella Baia di Hudson, cuciono i cappelli per i loro bambini con la pelle delicata del collo e della testa delle anatre lanuginose.

L'abbigliamento dei bambini era simile a quello degli adulti, ma di solito era fatto di materiali più morbidi come pelli di renna, volpe o coniglio. Una volta che i bambini erano abbastanza grandi da camminare, indossavano un abito intero chiamato atajuq, simile nella forma al moderno pigiama di coperte.

Questa tuta è solitamente monopezzo, spesso con guanti, e, a differenza dei pantaloni per adulti, si apre all'inguine per consentire al bambino di urinare e defecare. Molti di questi abiti hanno un cappuccio staccato che può essere legato con una nappina per evitare che venga perso. La forma del cappuccio e la disposizione degli ornamenti floreali decorativi su queste tute variano a seconda del sesso.

Con l'avanzare dell'età, i bambini passano gradualmente a costumi più simili a quelli degli adulti. I bambini più grandi indossano costumi con parka e pantaloni separati, anche se di solito gli stivali sono cuciti direttamente sui pantaloni. Le amauti femminili hanno di solito amut più piccoli e a volte portano con sé fratelli e sorelle più piccoli per assistere le loro madri. L'abbigliamento delle ragazze e dei ragazzi cambia durante la pubertà; nella Groenlandia orientale, ad esempio, entrambi ricevono il "natsit", o "sottopancia", per



Duck Skin Parkas, Nunivak

segnare la transizione. In genere, quando una ragazza raggiunge la pubertà, la coda dell'amauti si allunga e l'hijab e l'amauti si allargano per indicare la fertilità. sono ingranditi per indicare la fertilità. Anche le acconciature delle ragazze adolescenti cambiano per indicare il loro nuovo status.

ABBIGLIAMENTO FUNZIONALE

I gruppi di Inuit che praticano regolarmente il kayak hanno sviluppato indumenti specializzati per tenere l'acqua fuori dall'abitacolo dei loro kayak. In groenlandese, questi indumenti sono noti come akuilisaq (ora chiamati gonne spray) e giacche tuilik impermeabili.

L'akuilisaq è un indumento cilindrico che copre chi lo indossa dal busto in giù ed è sostenuto da bretelle sulle spalle. La parte inferiore dell'indumento viene chiusa saldamente al pozzetto del kayak con una coulisse o una cinghia.

Il tuilik è una giacca lunga che si stringe intorno al collo e ai polsi; come l'akuilisaq, si chiude strettamente sul pozzetto.

Entrambi questi indumenti tengono l'acqua fuori dal pozzetto, ma il tuilik ha l'ulteriore vantaggio di permettere ai kayakisti di rollare il kayak senza far entrare l'acqua nella giacca.

Realizzare indumenti caldi e resistenti è un'abilità di base e importante per la sopravvivenza. Storicamente, questa abilità è sempre stata tramandata dalle donne alle figlie e alle nipoti. Esse svolgono un ruolo fondamentale nella gestione di tutte le fasi della produzione degli indumenti, dalla preparazione della pelle alla cucitura finale: ogni fase del processo dipende dalle loro competenze e dal loro patrimonio. Le donne non solo hanno imparato a cucire, ma hanno anche acquisito una conoscenza approfondita degli animali da caccia, dell'ambiente locale e delle stagioni. Hanno imparato un vasto vocabolario

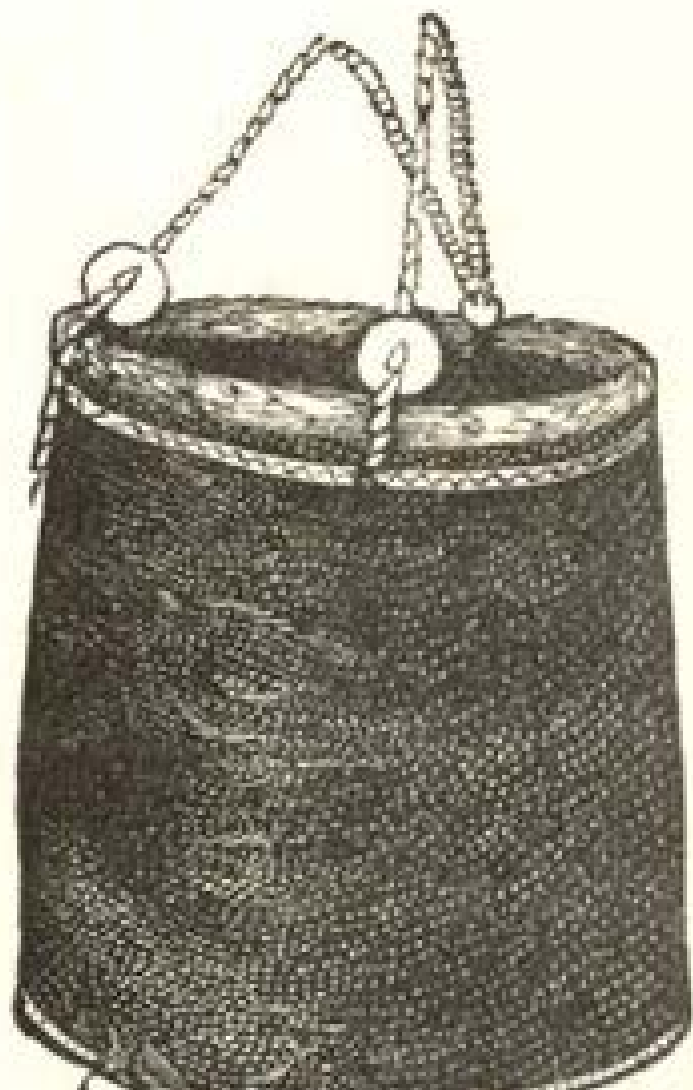


specializzato che descrive i dettagli della preparazione della pelle e della cucitura.

L'apprendimento della sartoria tradizionale è stato un processo di lenta padronanza attraverso l'osservazione e l'apprendimento del processo di cucito, per poi creare articoli in modo indipendente senza istruzioni esplicite, per così dire "imparando facendo". Tradizionalmente, le bambine iniziano a creare bambole e vestiti per bambole da ritagli di pelle di animali, per poi realizzare piccole parti per uso pratico, come i guanti. Questo processo di apprendimento inizia nella prima infanzia, ma la piena padronanza di queste abilità richiede solitamente decenni alle donne.

Per garantire la sopravvivenza di famiglie e intere comunità, l'abbigliamento deve essere costruito e mantenuto con cura.

Una costruzione inadeguata degli indumenti può causare una perdita di calore, riducendo la capacità di chi li indossa di svolgere le attività di base nell'accampamento e durante la caccia, e persino limitando la mobilità. Questo può portare a gravi problemi di salute, tra cui malattie, ipotermia e



Tulik nanse

congelamento, e in casi estremi può persino portare alla perdita degli arti e alla morte. Per questo motivo, la maggior parte degli indumenti, in particolare gli stivali, sono realizzati con il minor numero possibile di parti per ridurre il numero di cuciture e quindi la dispersione di calore.

La preparazione degli indumenti è un processo intensivo che dura settimane e la preparazione dei nuovi capi avviene di solito con un ciclo annuale, che inizia solitamente dopo la stagione di caccia tradizionale. Le renne vengono cacciate alla fine dell'estate e in autunno (approssimativamente da agosto a ottobre), mentre i mammiferi marini come le foche vengono cacciati in inverno (da dicembre a maggio). La produzione di abiti è un'impresa collettiva in cui è coinvolta l'intera comunità. Gli uomini sono responsabili della macellazione degli animali e della conservazione del cibo, mentre le donne si occupano della pelle e della confezione degli abiti. La fase di cucitura successiva alla caccia può durare da due a quattro settimane. Per preparare due set di abiti giornalieri a persona per una famiglia di cinque persone,



occorrono circa 300 ore per preparare le pelli di renna e altre 225 ore per tagliare e cucire gli indumenti.

Non esistono statistiche definitive sul numero di pelli di foca necessarie per vestire completamente una famiglia di cinque persone, ma per realizzare due parka e due paia di pantaloni per una persona, di solito sono necessarie circa otto pelli di foca, oltre a sei pelli diverse per stivali e guanti.

Nonostante l'ampia distribuzione degli Inuit nell'Artico, storicamente questi indumenti sono stati coerenti nel design e nel materiale, a causa della necessità generale di proteggersi dalle condizioni climatiche estreme dell'Artico e della gamma limitata di materiali adatti a tale scopo. La creazione e l'uso di indumenti di pelliccia sono strettamente legati alle credenze religiose degli Inuit. Tuttavia, l'aspetto dei singoli capi varia a seconda dei ruoli di genere e delle esigenze stagionali basate sulle pratiche di abbigliamento specifiche di ogni tribù o gruppo.

ABBIGLIAMENTO FEMMINILE

Per quanto riguarda gli accessori nel dress-up Inuit, essi hanno solitamente uno scopo importante e sono unici nella storia del costume storia della moda.

La maggior parte delle giacche ha un cappuccio incorporato, che elimina la necessità di un copricapo separato. Il copricapo degli Inupiat dell'Alaska settentrionale è noto per il caratteristico colletto “a raggiera” intorno al viso, realizzato con la pelliccia a pelo lungo di lupi, cani o ghiottoni.

I Kalaallit della Groenlandia e gli Alutiiq dell'isola di Kodiak, Kodiak , indossavano cappelli separati piuttosto che cappucci, simili agli indumenti indossati dagli Yupik Yupik della Siberia. Molti Inuit canadesi moderni indossano un cappello sotto il cappuccio per riscaldarsi meglio in inverno. Nella calda estate, quando le zanzare erano prevalenti, una sciarpa pendeva spesso dal cappello per coprire il collo e il viso e tenere lontani gli insetti.

PUALUUK

I guanti inuit sono chiamati pualuuk e di solito sono indossati in un solo strato. In caso di necessità particolari si possono usare due strati, ma questo riduce la destrezza. La maggior parte dei guanti è di pelle di renna, i guanti per lavorare in condizioni di bagnato sono di solito fatti di pelle di foca, mentre i guanti di pelle d'orso sono di solito usati da chi va in slitta sul ghiaccio perché non si staccano quando sono bagnati e la superficie dei palmi può essere fatta di pelle con la pelliccia rimossa per

aumentare la presa. A volte viene legato un laccio intorno ai guanti e sulle spalle per evitare che vadano persi. In genere, i guanti sono realizzati con tre pezzi di pelle, ma tradizionalmente in alcune zone se ne usano solo due o addirittura uno. Per ridurre al minimo la pressione sulle cuciture, il dorso del guanto è avvolto verso il palmo e il pollice è solitamente tagliato in una sezione continua con il palmo.

CINTURA

Le cinture sono di solito semplici strisce di cuoio a cui sono stati tolti i peli e hanno molteplici funzioni. Le cinture qaksun -gauti assicurano il bambino all'amauti. Una cintura indossata intorno alla vita può essere usata per fissare un parka contro il vento e per tenere in posizione piccoli oggetti. In caso di emergenza, può essere usata per riparare l'attrezzatura danneggiata sul campo. Esistono anche cinture ornate con perline o con articolazioni del gomito intagliate in forme attraenti.



ILGAAK

Durante la primavera e l'estate artica, l'intensa luce solare che si riflette sulla neve può causare cecità da neve, un pericolo per le popolazioni che vivono nelle regioni polari. Per adattarsi all'ambiente e poter svolgere meglio le attività di sopravvivenza come la caccia, gli Inuit hanno inventato gli ilgaak o occhiali da neve, un tipo di occhiali che riducono l'abbagliamento ma preservano la vista.

Ilgaak è tradizionalmente fatto di osso o di legno, intagliato in curve per adattarsi al viso. Le strette fessure orizzontali lasciano entrare solo una piccola quantità di luce.

SCARPE

Le calzature tradizionali Inuit possono comprendere fino a cinque strati di calze, stivali e soprascarpe, a seconda del tempo e del terreno.

Le scarpe tradizionali erano quasi sempre realizzate in pelle di renna o di foca. Oggi gli stivali sono talvolta realizzati in tessuti pesanti come la tela o il denim. Il primo strato tradizionale è costituito da un paio di calze chiamate aliqsiik, la cui pelliccia

è rivolta verso l'interno per conservare meglio il calore dei piedi. Il secondo strato è costituito da un paio di calze corte chiamate ilupirquk. Il terzo strato è costituito da un altro paio di calze lunghe chiamate pinirait. Sia ilupirquk che pinirait hanno il pelo rivolto verso l'esterno. Il quarto strato era costituito dagli stivali, chiamati kamiit o mukluks. La caratteristica più distintiva del kamiit era la suola, costituita da un pezzo di cuoio che avvolgeva il lato del piede ed era cucito sulla tomaia. Il kamiit era costituito da un unico pezzo di cuoio che veniva cucito sulla tomaia. Il kamiit può essere ricoperto (poi con un quinto strato) da un tuqtuqutiq, una calzatura corta con suola spessa che fornisce un ulteriore isolamento al piede. Quando il kamiit



Inupiaq snow goggles made from ivory. Created 1880-1900.



è asciutto, queste soprascarpe possono essere indossate in casa come pantofole. Storicamente, era comune che le persone avessero più paia di stivali a rotazione per garantire che si asciugassero a sufficienza mentre venivano indossati, evitando così la putrefazione e prolungando la vita degli stivali. Durante l'umida stagione estiva, gli Inuit di solito indossavano stivali impermeabili invece di quelli di pelliccia invernali. Erano

generalmente fatti di pelle di foca depilata. Per garantire l'aderenza al terreno freddo, le suole degli stivali potevano essere cucite con pieghe, strisce di pelle di foca senza peli o pellicce rivolte in avanti. L'altezza degli stivali varia a seconda della regolazione appropriata per lo scopo del lavoro. Se utilizzati per la pesca in mare, gli stivali di pelle di foca potevano essere alti fino alla coscia o al petto, come i moderni stivali o

trampolieri. Gli stivali utilizzati in condizioni di umidità erano talvolta dotati di una chiusura a coulisse nella parte superiore per impermeabilizzarli. In tempi moderni, le tomaie realizzate con pelli di animali possono essere cucite su soles di gomma prodotte in serie, creando uno stivale che combina il calore di un indumento di pelle con l'impermeabilità e l'aderenza di un materiale artificiale.

Durante il processo di produzione, alcune delle rifiniture di pelliccia più fini possono diventare parti decorative del costume. Questi angoli sono spesso incollati o intarsiati sulle spalle e sugli avambracci per sottolineare visivamente la forza delle braccia del cacciatore maschio e l'abilità sartoriale della donna, rispettivamente. In generale, i parka da donna sono molto più decorati di quelli da uomo. Gli Inuit hanno spesso utilizzato variazioni nella direzione, nella lunghezza, nella consistenza e nel colore della pelliccia per creare contrasti visivi con l'indumento principale e creare diversi stili di abbigliamento. Anche l'uso di nappe e ciondoli era spesso il loro metodo per decorare gli indumenti.

Dal XV secolo, le attività delle navi baleniere hanno portato gli Inuit a contatto con nuove civiltà. Allo stesso tempo, il commercio con il mondo esterno (compresi i commercianti e gli esploratori americani, europei e russi) ha introdotto nuovi





La compagna di George Come, Niviatinaq, con il suo parka ricco di perline, A.P. Low/Libreria e Archivi canadesi

materiali come tessuti e perline. Così è iniziata l'evoluzione della moda inuit, con l'introduzione di tecniche come la lavorazione delle perline.

In questo periodo gli Inuit iniziarono a utilizzare il tweed importato per le fodere di stivali e guanti, e i tessuti trapuntati iniziarono a essere utilizzati per le fodere dei parka.

Con l'avvento delle macchine da cucire come merce di scambio negli anni Cinquanta del XIX secolo, gli Inuit poterono utilizzarle più facilmente per produrre indumenti realizzati con tessuti importati.

Sebbene questi nuovi materiali, strumenti e tecniche stiano diventando comuni, di solito non cambiano il design di base del sistema di abbigliamento tradizionale, e la forma e la funzione dell'abbigliamento Inuit rimangono le stesse.

In epoca moderna, i cambiamenti nello stile di vita degli Inuit hanno portato alla perdita delle abilità tradizionali e la semplificazione della vita ha ridotto la necessità di capi in pelle orientati alla funzionalità.

CAPITOLO 3

DERIVAZIONE E SVILUPPO DELL'ABBIGLIAMENTO INUIT

A stunning example of a traditional Inuit parka. Image via Isaora.



3.1 - "PARKA"



<https://en.wikipedia.org/wiki/Reindeer>

Il termine "parka" ha origine presso gli Inuit (popolazione indigena della regione artica, nota anche come eschimese) nelle isole Aleutine dell'Alaska, con il significato originario di pelle di animale, ed è stato introdotto per la prima volta nella lingua inglese nel 1625 negli scritti di Samuel Purchas. Il parka, o parka da neve, è ampiamente conosciuto in Europa e negli Stati Uniti come "parka".

Come suggerisce il nome, la più grande preoccupazione preistorica delle attuali comunità circumpolari era come proteggersi dal freddo. Nel profondo dell'Artico, gli Inuit dovevano affrontare temperature estremamente basse e bufere di neve, oltre a cacciare in acque ghiacciate, così inventarono il primo "parka". Per sopravvivere, il parka era un tempo realizzato con pellicce di foca e di caribù: le prime conferivano agli Inuit proprietà antivento e impermeabili, mentre le seconde erano

una salvezza in caso di tempo freddo e secco, con l'esclusiva struttura a nido d'ape della pelle di caribù che teneva l'aria fredda fuori dal materiale. Gli Inuit sono stati cacciatori e tessitori fin dalla preistoria e questo ritmo di vita ha portato a modelli di abbigliamento diversi per i due sessi. Gli Inuit applicavano regolarmente olio di pesce sulla superficie dei loro mantelli per mantenerli impermeabili, un processo noto come Annuraaq, che verrà descritto più avanti.

Nel XIX secolo, il Parka Inuit è stato portato all'attenzione del mondo civilizzato per le sue caratteristiche di calore, conservazione e protezione.

L'Esercito degli Stati Uniti distribuì diverse versioni del parka, sia con che senza pelliccia, e in seguito introdusse il parka in cotone a trama fitta con una fodera rimovibile a partire dal 1943. Il parka è stato il compagno più fedele dell'Aeronautica degli

Stati Uniti per molti decenni, dall'oggetto da collezione B-9, una miscela di cotone e nylon estremamente resistente e ricercata dai collezionisti, all'N3-B, che si chiudeva con una cerniera alla fine degli anni '40 e nascondeva il viso, fino all'M-48, all'M-51 e all'M-65, che divennero noti come parka a coda di pesce durante la Guerra di Corea degli anni '50. L'N3-B alla fine degli anni '40, il parka a coda di pesce della guerra di Corea negli anni '50 e gli M-48, M-51 e M-65, che divennero noti come parka a coda di pesce.

Visto per la prima volta durante la Seconda Guerra Mondiale a metà del XX secolo, l'eccezionale funzionalità del cappotto Parka ne ha determinato l'iniziale diffusione in ambito militare, entrando a far parte dell'equipaggiamento bellico dell'esercito americano.

Il Parka è stato l'uniforme delle unità militari statunitensi nella guerra di Corea dal 1951, con la sua fodera spessa, l'ampio cappuccio e la colorazione verde militare come elementi essenziali.

Il suo eccellente effetto antivento e impermeabile aiuta i soldati a superare il duro ambiente di combattimento sul campo. Non solo l'aeronautica militare statunitense, ma anche i sommergibilisti della Marina, l'FBI e altri agenti governativi acquistano il cappotto Parka attraverso una serie di canali. Indossarlo non fa temere il freddo di meno 30 gradi, sia che si tratti del vento freddo dei ghiacci artici o del fondo del mare nel freddo più profondo, un cappotto Parka può farvi sentire caldi come in primavera. Grazie

a una serie di innovazioni, Parka ha sviluppato un cappuccio e una fodera rimovibili, che lo rendono ancora più funzionale e adattabile a un'ampia gamma di esigenze climatiche e ambientali. Offrendo un'eccellente protezione dal freddo, il Parka è diventato uno degli indumenti preferiti dalle truppe di stanza in ambienti difficili.

L'elemento di abbigliamento più polare è il cappotto M-43 dell'esercito americano della Seconda Guerra Mondiale. L'M-43 PARKA della Seconda Guerra Mondiale, che si era orientato verso la moda, iniziò ad applicare su larga scala la fodera in lana floccata, mentre la fodera in lana d'alpaca iniziò a diminuire.

Iniziati intorno al 1943. I cappotti dell'esercito erano solitamente dotati di un guscio esterno in popeline di cotone a trama fitta, con una fodera floccata rimovibile. I cappotti del Corpo Aereo dell'Esercito, solitamente progettati per essere più corti, vennero sostituiti dal nylon alla fine della Seconda Guerra Mondiale, sempre con una fodera floccata.

L'M47 era un soprabito Parker adottato dall'esercito degli Stati Uniti tra la fine degli anni Quaranta e l'inizio degli anni Cinquanta.

L'M-47 è conosciuto come M-47 perché il suo modello di carta da disegno è stato stabilito nel 1947. L'M-47 è servito come modello di transizione dal Pike M4-3 ai modelli successivi, e aveva un design più distintamente diverso nell'aspetto.

Progettata con una doppia abbottonatura con bottoni e zip, questa giacca presenta due tasche interne a filetto con patta sul petto anteriore, due grandi tasche esterne applicate con

<https://ufpro.com/us/blog/legendary-m-65-field-jacket>



patta e bottoni sull'orlo e una cintura con fibbia in vita con fori per la cintura che girano intorno alla vita.

Oltre alla cintura, un altro aspetto degno di nota dell'M-47 è la sua specifica: la corazzina era in raso di cotone a due strati, che fu modificata in un tessuto di raso di cotone spesso a singolo strato solo nel successivo M-51.

Gli anni '50 furono un'epoca di sviluppo per i cappotti. A causa della guerra di Corea, del taglio freddo e del clima invernale ventoso della penisola coreana, le esigenze dei militari catalizzarono la nascita del design a coda di pesce, così chiamato perché l'orlo spaccato della coda assomiglia alla coda di un pesce. Due cordoncini appuntiti potevano essere attaccati al lembo anteriore per permettere di avvolgere entrambe le cosce e organizzare l'invasione dei venti freddi nella parte inferiore del corpo, mantenendo la temperatura corporea nella fredda Corea.

Questa innovazione era nota come Fishtail Coat (cappotto a coda di pesce) e copriva tre diversi modelli: l'M-1948 (il primo, di appena un anno), l'M-1951 e l'M-65 (che aveva un fratello minore più famoso, la giacca M-1965). I cappotti a coda di pesce erano tradizionalmente lunghi fino al ginocchio, fornendo così calore e copertura superiori a quelli dei cappotti USAAF della Seconda Guerra Mondiale.

Conosciuto come uno dei parka a coda di pesce più ricercati al mondo, l'M-1948 è rimasto popolare tra gli appassionati di abbigliamento anche nei primi anni Sessanta. L'M-48 era un parka a coda di pesce con cappuccio emesso dall'esercito degli Stati Uniti ed è stato effettivamente adottato nel 1949, approvato nel 1950 e prodotto nello stesso anno.

Lo strato esterno del cappotto è cucito con un tessuto di raso di cotone antivento color oliva OG 107 con chiusura a doppia abbottonatura con bottoni a pressione e zip. Sono presenti due ampie tasche interne con patta in vita e piccole tasche applicate sulla manica sinistra per piccoli oggetti come matite e sigarette.

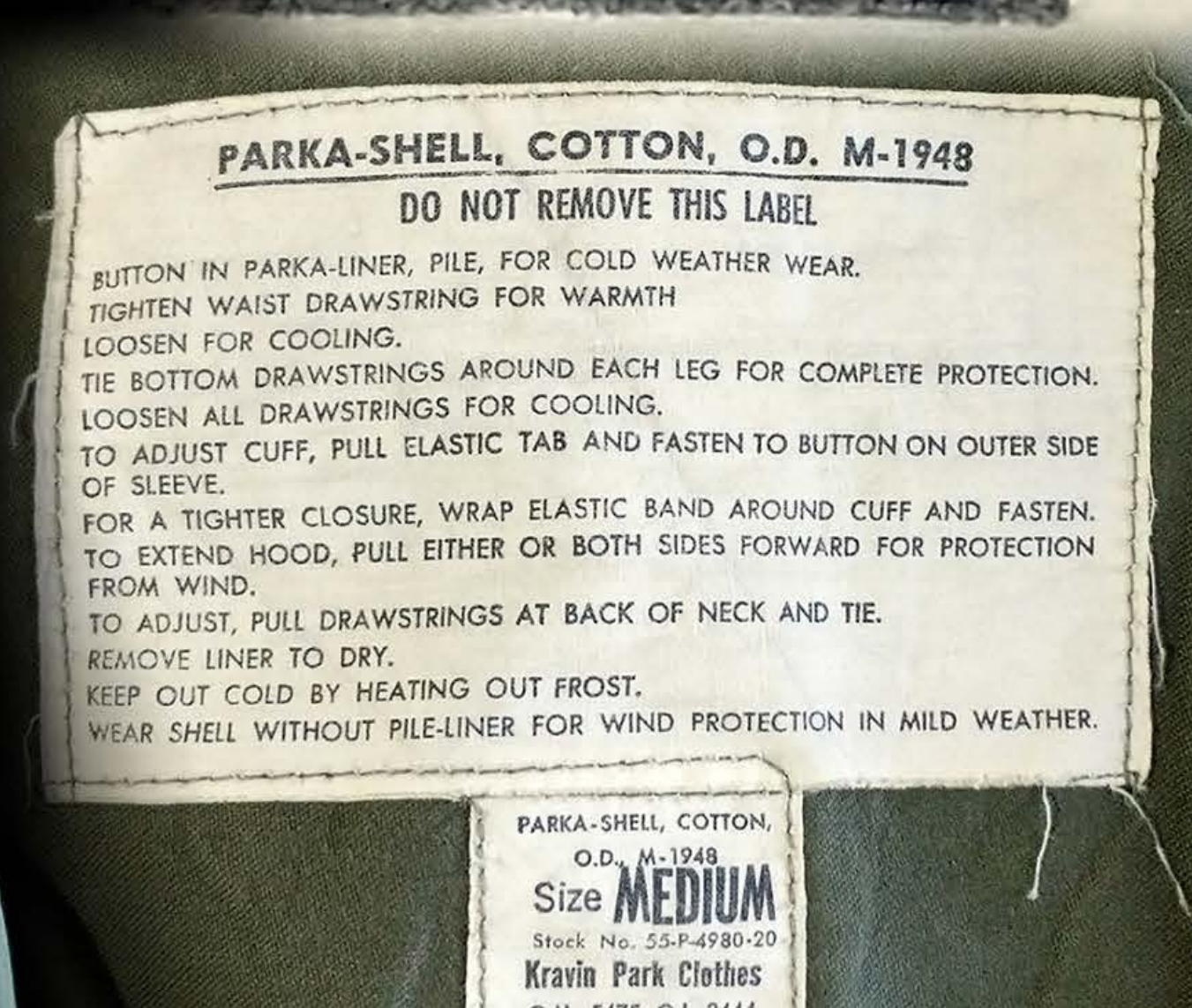
E la fodera era cucita con un tessuto color oliva. Poiché la produzione dell'M-48 era molto costosa e con lo scoppio di nuove guerre, l'M48 fu rapidamente sostituito dal più economico M51.

All'inizio degli anni Cinquanta, l'esercito americano creò l'M-51 PARKA per necessità belliche. L'M-51 era una versione aggiornata dell'M-48, un pullover PARK dell'epoca della Seconda Guerra Mondiale distribuito principalmente agli ufficiali dell'esercito americano.

Poiché l'ambiente operativo era una delle aree più fredde in cui l'esercito americano avesse mai combattuto, la principale modifica apportata all'M-51 PARKA fu la capacità



<https://bronsonshop.com/products/bronson-reproduce-korean-war-field-us-army-mod-m51-m-1951-fishtail-parka?variant=20388694327355>



<https://www.facebook.com/vintagehaberdashers/photos/a.211972988879952/3296737963736757/?type=3>

di essere indossato al di fuori dei normali indumenti.

La prima generazione dell'M51 Parker (1951) era caratterizzata da un guscio in raso di cotone a strato singolo, sostituito da un tessuto in nylon di cotone Oxford per il 1952 e le versioni successive per ridurre i costi e il peso. Inoltre, la giacca è dotata di una coulisse regolabile e di una solida guarnizione sui polsini. Per mantenere il calore, la fodera dell'M51 Pike è per lo più in lana costosa o in pelo di cavalluccio marino, mentre la pelliccia del cappuccio è per lo più pelliccia di lupo, ottima per il calore ma indubbiamente troppo pesante e non facile da curare.

Dopo l'M-51, l'esercito americano modificò il progetto dell'M-51 Pike nell'M-65 nel 1955, durante la guerra del Vietnam, a causa del clima diverso e dell'ambiente della giungla in Vietnam.

Per quanto riguarda la versione Parka, la differenza principale tra l'M-65 e l'M-51 è che l'M-65 ha un cappuccio staccabile, le spalline sono state rimosse per renderlo più adatto agli ambienti della giungla, e il colletto e i polsini sono stati modificati in modo da essere doppiamente regolabili con velcro e bottoni, rendendo più facile indossarlo in qualsiasi occasione o ambiente, e anche la vestibilità è stata resa più lusinghiera.

La fodera dell'M-51 è stata modificata, passando dalla fodera di lana dell'M-51 alla fodera dell'attuale giacca da cucito. La leggera giacca in cotone trapuntato è realizzata fissando lo strato intermedio di lana di cotone con un processo di cucitura a zucca, e il peso del cappotto è relativamente leggero.

Il filo conduttore è il design a coda di pesce, progettato per essere legato lungo le cosce nei climi freddi per trattenere il calore nel busto.

Tuttavia, in alcuni casi particolari, il piumino iniziò a essere acquistato dai militari e a equipaggiare le truppe in questo periodo. Nell'U.S. Army Air Corps, i cappotti sono stati fedeli compagni per decenni. Prima dello scoppio della guerra, il fornitore civile di articoli per l'outdoor Eddie Bauer creò un'azienda di abbigliamento per il volo da far indossare ai piloti di stanza in Alaska. L'azienda produceva tute di volo che utilizzavano la piuma d'oca come materiale isolante e che riscuotevano un grande successo tra i soldati. Poiché la piuma d'oca era leggera, calda e morbida, molti soldati pagavano le versioni civili dei piumini Eddie Bauer e le indossavano con le proprie insegne USAAF. La popolarità della tuta di volo fu tale che Eddie Bauer e l'USAAF svilupparono anche il cappotto B-9 e i pantaloni di volo A-8. Durante la Seconda Guerra Mondiale, Eddie Bauer non fu l'unico fornitore a produrre il B-9 e l'A-8, ma è senza dubbio il più famoso.

Da allora, Parka ha abbandonato la distinzione tra QUILTTAQ e Amauti, aggiungendo un'abbottonatura frontale per facilitare l'indossamento e la rimozione, e sostituendo l'iconica fodera in pelliccia bestiale con un più economico pile vegetale.

Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, la combinazione di cerniera e soprabito introdusse un'ulteriore evoluzione nella

serie N (N-3, N-3A, N-3B), dove i lembi di pelliccia venivano tirati vicino alla cerniera per coprire la maggior parte del viso, rivelando solo gli occhi.

La giacca antivento della serie N fu sviluppata durante la Seconda Guerra Mondiale, e l'uniforme da ufficiale della Marina degli Stati Uniti degli anni '30 aveva già avuto un predecessore nella serie di cappotti di coperta N-1, che venivano distribuiti alle unità sottomarine. La "serie N" di abbigliamento navale fu un'importante innovazione per la marina, che era sempre in mare e doveva affrontare tutti i tipi di tempo e gli sbalzi di temperatura.

Esistono tre diverse varianti: la N-1 viene utilizzata per far fronte a cambiamenti climatici freddi e severi; la N-2 per far fronte all'aumento delle precipitazioni durante la stagione delle piogge; la N-3, infine, per far fronte ai lavori di aviazione.

Nel caotico contesto globale dell'epoca, gli ufficiali e gli uomini della Marina non ebbero naturalmente tutto il tempo che avrebbero voluto per esaminare le variazioni della "serie N". In circostanze normali, la tuta da coperta N-1 era in grado di far fronte alla maggior parte delle variazioni di temperatura e delle condizioni operative. Sebbene la N-1 sia stata distribuita solo nel 1943, non era la prima volta che veniva utilizzata per proteggere gli ufficiali e gli uomini dai venti e dalle onde del mare; era già stata ampiamente distribuita ai sommergibilisti allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale.

Le prime uniformi di coperta N-1, essendo emesse solo in Marina, non hanno subito grandi variazioni di colore: il colore blu, vicino al mare, non solo significava che l'equipaggio sarebbe tornato a casa sano e salvo, ma facilitava anche l'occultamento e l'osservazione durante il combattimento. Il grande graffito "USN" sul retro serve a identificare facilmente il nemico, per non essere uccisi per errore in combattimento.

Con il riscaldamento della guerra, la N-1 Deck Suit non solo ha iniziato a produrre una serie di cambiamenti

nella combinazione di colori, e il retro del graffito "USN" è stato spostato sul petto a sinistra sotto il colletto; allo stesso tempo, l'abbottonatura anteriore e il colletto sono stati tagliati in modo più caldo e umano, così che il peso della tuta è diventato molto leggero, in modo da far fronte ai rapidi cambiamenti della situazione di guerra, la N-1 Deck Suit è anche molto leggera, in modo da far fronte ai rapidi cambiamenti della situazione di guerra, la N-1 Deck Suit è anche molto leggera, in modo da far fronte ai rapidi cambiamenti della situazione di guerra. Il campo di battaglia è in continua evoluzione.

Il cappotto di coperta N-1 non solo è stato testimone del cambiamento dell'abbigliamento della Marina statunitense durante la guerra, ma ha anche influenzato profondamente le molte culture emerse nel dopoguerra; forse grazie al suo calore e alla sua leggerezza, molte persone non potevano farne a meno in inverno, rendendolo popolare anche nell'era della pace del dopoguerra fino ad oggi.

Il cappotto monopezzo con cappuccio N-3B, sebbene sia nato nel 1958, in questo momento è anche nei campi del mondo dell'Est e dell'Ovest, il periodo di tempo più caldo; ma in realtà, già più di un decennio fa, è apparso il predecessore del cappotto N3B, il cappotto N3, per aiutare i militari statunitensi che vivevano in Alaska in quel momento, a resistere al freddo dell'esterno e all'alta quota.

Anche se grazie al rapido sviluppo della tecnologia aeronautica, in questo momento tutti i tipi di caccia, così come vari tipi di bombardieri, sono stati relativamente sigillati in cabina, ma in più di 10.000 metri di altitudine, soprattutto in Alaska e in altri luoghi, o gocciolare nel ghiaccio, in modo che il lavoro dei membri dell'equipaggio, è difficile da svolgere il lavoro senza intoppi, e quindi l'emergere della giacca N3B, e un gran numero di mettere in produzione.

Alla fine della guerra, il materiale militare in eccedenza fu inviato ai negozi per essere venduto ai civili; l'M-51 e l'M-65 furono ben accolti e gli stilisti si basarono su questa versione per sviluppare le proprie versioni del Parka, con il look lungo e con cappuccio ampiamente adottato e il cotone misto nylon mantenuto sulla

<https://co.pinterest.com/pin/849350810955378319/>



Foto di giacche da ponte d'epoca utilizzate dalla rivista Life.



maggior parte dei Parka.

Anche le attività all'aperto, come le spedizioni artiche, il trekking e l'alpinismo, continuano a utilizzare il Parka, e le innovazioni continuano a derivare da questo modello, con tessuti aggiornati, repliche di marca e innumerevoli prodotti di grande qualità.

Inoltre, è ancora brillante e frizzante anche dopo 60 anni.

Negli anni '60, dopo la fine della guerra mondiale, nel Regno Unito fiorì la sottocultura MOD. Oltre alla fusione della musica e all'amore per la guida di scooter Vespa per tutta la notte, la comunità mod divenne una delle più amate e si uniformò, diventando uno dei simboli della cultura mod.

Gli stilisti si ispirarono al cappotto Parka M1951, molto venduto all'epoca, e per il suo particolare design i Mods lo chiamarono Fishtail Parka.

Economico, caldo e unico non sono gli unici motivi per cui i MOD sono attratti dai cappotti Parka: all'epoca in cui i caschi da moto erano rari, il cappuccio di pelliccia del cappotto era il modo migliore per i MOD di proteggersi dal freddo mentre guidavano le loro moto per Londra. È sempre in questo periodo di ascesa della cultura MOD che il cappotto Parka abbandona il suo pratico predecessore militare per approdare per la prima volta sulla rivista Vogue, dove viene associato alla moda e da allora diventa un elemento importante della moda invernale.

Il parka ampliò ulteriormente l'influenza della famosa band britannica The Who, che indossava un parka con la scritta "WHO" sulla copertina del loro album Quadrophenia, influenzando sempre più adolescenti a indossare il parka e a diventare parte del MOD. All'epoca, anche Liam Gallagher, cantante della rock band britannica Oasis, indossava di tanto in tanto l'M-65 Parka, facendone un capo personale.

A quel punto, il cappotto Parka, così come è conosciuto dal mondo moderno, era praticamente definito e, sotto l'influenza dei Mods, degli Hooligans e di altri gruppi, il Parka divenne per la prima volta un capo di abbigliamento della sottocultura nelle



strade del Regno Unito. Più tardi, negli anni Novanta, gli stilisti giapponesi migliorarono lo stile e lo inserirono gradualmente nel mondo della moda.

La popolarità dell'abbigliamento americano del dopoguerra in Giappone ha dato vita a una cultura dell'abbigliamento americana più blu che azzurra, e un ramo importante di essa - le uniformi militari - ha un posto importante anche nell'abbigliamento giapponese. In termini di parka in stile militare e articoli simili, l'interpretazione degli appassionati di retrò giapponesi è ancora la più diffusa.

Oltre all'up-cycling vintage, i principali marchi di repliche e ridisegni sono concentrati in Giappone. Oltre al classico marchio di repliche militari The Real McCoy's, Buzz Rickson, orSlow ha lanciato l'M65 Parker in tessuto di nylon misto cotone e denim, uno dopo l'altro.

L'M65 Pike di Beams Boy, in diverse varianti di colore, è conosciuto da più persone anche per il look della parte superiore del corpo di uno degli attori più popolari del momento, Yuki Sakuma Sakuma, ed è una buona scelta anche per le appassionati di stile militare femminile.

Il Parka è un cappotto lungo con cappuccio, antivento, impermeabile, isolante e traspirante. Per proteggersi dal freddo, il cappuccio è spesso orlato da un bordo di pelliccia.

Le caratteristiche principali dei capi sono: vestibilità slim, tessuto in nylon flight con imbottitura in poliestere, cappuccio in pile con colletto in pile per proteggere completamente la pelle esposta del viso, comodo cappuccio rimovibile e polsini in maglia incorporati che avvolgono i polsi per proteggerli dal vento e mantenerli caldi, e patta frontale con blocco del vento

per proteggere dalle cerniere più esposte alle correnti d'aria. Dal punto di vista della moda, la tendenza militare è stata portata in autunno e in inverno, le tasche militari, gli elementi di design verde militare, questi dettagli appaiono spesso nella giacca a vento, i vecchi elementi guidano la nuova tendenza.

Il cappotto resistente non è solo il preferito dalle celebrità maschili, ma è anche popolare tra molte donne. Il cappotto Parka da donna si è evoluto dall'abbigliamento maschile, non solo ha mantenuto il taglio ampio e lo stile bello dell'abbigliamento maschile, ma ha anche aggiunto elementi più femminili, il collo bordato di pelliccia, il design della vita, questi piccoli dettagli fanno salire l'indice di moda del cappotto Parka, con molti articoli di moda classici.

C'è un marchio che si chiama Yves Salomon e non è esagerato dire che è il parka ad avergli fatto guadagnare l'attenzione del pubblico. Fondato da Gregory Salomon nel 1920, in origine era un marchio di pellicce vecchio di quasi 100 anni che forniva e distribuiva pellicce a case di moda come Dior e Revillon. La sua popolarità è stata alimentata dal lancio della collezione di parka "Army".

Il primo parka "Army" di Yves Salomon è stato lanciato nel 2010, ispirato alle giacche militari d'epoca e caratterizzato da un tessuto utilitario in twill con un colletto staccabile in pelliccia di coniglio e coyote. La collezione Army è stata un successo immediato nel mercato statunitense, facendo di Yves Salomon uno dei capi preferiti dai consumatori di pellicce in rapida crescita e contribuendo con 4,7 milioni di dollari di ricavi al bilancio del marchio nel 2015. La collezione Army è stata un successo nel mercato statunitense al momento del suo lancio, rendendo

<https://lunicorner.blogspot.com/2016/11/i-mods.html>



Yves Salomon uno dei prodotti preferiti dai consumatori di pellicce in rapida crescita e contribuendo con 4,7 milioni di dollari alle entrate del marchio nel 2015, rendendolo un nuovo punto caldo per la linea di fondo del marchio. Di fronte all'attuale trasformazione innovativa del mercato dei consumatori di pellicce, il parka "Army" rappresenta senza dubbio una nuova scelta per i consumatori, attirando con successo l'attenzione dei giovani consumatori.

WOOLRICH è un'azienda specializzata in prodotti per l'outdoor, che ha iniziato con l'abbigliamento ricreativo e casual agli esordi e che, dopo essere entrata nel settore dell'outdoor, ha persino stabilito un codice di abbigliamento outdoor per i pescatori americani. Il marchio risale al 1830, il che lo rende un vero e proprio marchio centenario. Dalla classica collezione "Arctic Parka" del marchio, questo parka presenta un'originale stampa camouflage per un tocco più contemporaneo e un tocco di colore per le uggiose giornate invernali. Il colletto rimovibile è realizzato in pelliccia di coyote, mentre la fodera è in nylon e piuma d'anatra al 90%, con un'imbottitura in piuma d'anatra al 10% per un calore garantito.

Lanciato nel 2013, la designer Fiona Mills ha voluto reinventare il parka come un classico moderno e accessibile. Pur mantenendo gli aspetti classici del parka, è stata prestata particolare attenzione ai tessuti e alla sartoria, con ogni dettaglio progettato per adattarsi allo stile di vita di oggi.

Nonostante sia stato fondato solo poco tempo fa, Parka London è diventato un marchio imperdibile quando si parla di parka, grazie alla sua passione e dedizione.

Fondata nel 1993, Burzz Rickson è una sottomarca della canna da zucchero giapponese specializzata nella riproduzione di alcune delle più iconiche uniformi militari, in particolare le giacche da aviatore che hanno reso famoso il marchio.

Questo parka è una replica del classico stile N-3B, con gli stessi materiali e accessori del prototipo, con un ampio collo di pelliccia per tenere il viso al caldo, un parabrezza unico sul davanti per proteggere dal vento e le insegne militari sulle spalle per dare al cappotto un aspetto più da duro.



Il marchio Nigel ha progettato e sviluppato un parka appositamente per commemorare il 60° anniversario della spedizione antartica del 1955. Di lunghezza media, è realizzato con una fodera di lana specifica per la RAF, completata da un rivestimento interno imbottito in piuma d'oca. È dotato di un nuovo design della cintura con fibbia in metallo vintage che aiuta a proteggere il cappotto in condizioni climatiche estreme, mantenendo chi lo indossa al caldo dall'interno in inverno.

La storia del marchio Canada Goose risale agli anni Cinquanta. In un'epoca in cui la maggior parte dei piumini era ancora ingombrante e voluminosa, le silhouette robuste e la funzionalità resistente alle intemperie di Canada Goose hanno preso piede e, nel periodo ambiguo tra streetwear e alta moda, il marchio è stato il primo a trovare una nuova direzione, che combinava funzionalità ed estetica del design. L'amministratore delegato Dani Reiss descrive il marchio come "la Range Rover dell'abbigliamento", il lusso per la funzionalità, e con l'odierna tendenza alla funzionalità all'aria aperta, questa innata etica del marchio è il modello perfetto per creare entusiasmanti collaborazioni di moda.

Nella collaborazione Canada Goose x VETEMENTS, con la sua vestibilità super oversize, le maniche allungate e la vestibilità versatile grazie al design con bottoni di sicurezza, VETEMENTS completa il miglioramento del tradizionale parka Expedition con aggiunte e accessori, proprio quello che Canada Goose Canada Goose sta cercando.

<https://www.canadagoose.com/it/en/collaboration-vetements.html>





3.2 - "GIACCA ANTIVENTO "ANORAK

Gli Inuit utilizzavano non solo i peli delle pelli degli animali per trattenere il calore, ma applicavano anche olio di pesce sulle pelli trattate per tenere fuori l'umidità; nelle stagioni più calde, gli Inuit utilizzavano le membrane dell'intestino crasso degli animali cacciati per realizzare indumenti impermeabili, in cui le ossa degli animali cacciati venivano raffinate per creare un muco che legasse le fessure. Questo processo ha dato vita a ciò che gli Inuit chiamavano "Annuraaq", che si traduce approssimativamente in "vento", e dopo essere stato tramandato ai balenieri groenlandesi, si è evoluto in quella che oggi è conosciuta come giacca antivento Anorak, nota come pullover anorak, una giacca con cappuccio in stile pullover.

Negli anni '30, quando il Parka fu adottato dall'esercito americano per la sua capacità di proteggere dal freddo, la sua funzionalità si rivelò utile anche nel clima caldo e umido dell'Europa. In seguito, con l'affermarsi dell'alpinismo, dello sci e di altri sport polari nel mondo occidentale, le sue eccellenti caratteristiche di impermeabilità, antivento, antifreddo e leggerezza lo resero uno dei capi rappresentativi dell'abbigliamento outdoor e l'Anorak divenne l'equipaggiamento principale degli esploratori.

Prima dell'invenzione di tessuti impermeabili come il nylon ripstop, l'Anorak veniva ancora realizzato in modo tradizionale dagli Inuit con olio di pesce, intestino e altri materiali e non poteva essere prodotto su larga scala, ma dopo la metà del XX secolo, grazie ai progressi tecnologici, l'Anorak è passato gradualmente dal regno degli sport polari alle case della gente comune.

L'ANORAK è stato originariamente sviluppato dal parka, ed entrambi sono di origine Inuit, ma ora ANORAK e PARKA sono più chiaramente differenziati e non devono essere confrontati.

Edmund Hillary, il primo esploratore a scalare con successo il Monte Everest nel 1953, indossava un ANORAK insieme al suo compagno.

Gli Inuit hanno realizzato l'ANORAK, che è stato ampiamente utilizzato da molti esploratori e lavoratori polari, prima della Marina degli Stati Uniti, perché non solo era antivento, ma anche impermeabile, resistente all'umidità ed estremamente caldo.

L'ANORAK fu amato e apprezzato da ufficiali e soldati della Marina al suo debutto nel 1940. Le onnipresenti tempeste e onde del mare furono finalmente affrontate con un potente equipaggiamento in grado di combatterle.

La Marina degli Stati Uniti ha sviluppato il nuovo U.S. Navy ANORAK per aiutare a



<https://www.icanwill.it/it/uomo/uomo-giacche/mercury-anorak-black-men>

proteggere i suoi ufficiali e uomini da temporali imprevisti e dall'onnipresente vento e dalle onde. L'idea della U.S. Navy di un mackintosh per la Marina corrisponde alla visione degli antichi Inuit di un mackintosh impermeabile e resistente all'umidità per la caccia nelle gelide regioni polari. Forse utilizzare l'intestino di foche e balene per realizzare un mackintosh di questo tipo è un po' folle per molte persone oggi, ma per gli Inuit si tratta di una pratica molto comune. Queste idee stravaganti non solo aiutarono i primi equipaggi a compiere il viaggio attraverso l'oceano, ma ebbero anche un profondo impatto sulla nascita dell'ANORAK della Marina degli Stati Uniti. Soprattutto quando la tecnologia GORE-TEX era ancora un sogno, l'ANORAK era già impermeabile e resistente all'umidità.

Fino al periodo della guerra del Vietnam A2 uniformi di coperta, ANORAK gradualmente nella storia del grande palcoscenico sul palco. Ma compare ancora in cabina e sul ponte, accompagnando l'equipaggio a cavalcare il vento e le onde. Allo stesso tempo, negli ultimi 20 anni, l'abbigliamento di quell'epoca è diventato anche un modello di riferimento per molte generazioni successive di abbigliamento, ed è diventato la fonte di ispirazione per molti marchi.

Oltre a contribuire a proteggere gli ufficiali e gli uomini della marina dalle intemperie e dalle maree, l'ANORAK ha creato

una tendenza alla moda all'indomani della Seconda Guerra Mondiale.

L'anorak è stata davvero alla ribalta dopo la Seconda Guerra Mondiale, quando un gran numero di giacche militari di seconda mano e a buon mercato è arrivato sul mercato, diventando per un certo periodo anche un'icona della cultura moderna. Numerosi studenti universitari iniziarono a indossare queste giacche oversize con cappuccio per combattere la stagione delle piogge. Allo stesso tempo, grazie alla mania dell'"IVY STYLE", l'ANORAK si è evoluto in uno stile alla moda e di tendenza, diventando anche il preferito dell'élite americana dell'Ivy League dell'epoca.

Anche in questi anni, con la diffusione della cultura retrò americana, sempre più persone sono disposte a rievocare il passato, l'ANORAK come l'ex Inuit e l'abbigliamento essenziale della U.S. Navy, non è solo contro il freddo e il vento e le onde delle "alte tattiche", ma anche da tutti i grandi marchi, è considerato una stagione come la versione finale dell'"arma magica". L'"arma magica".

ANORAK nella lingua groenlandese, oltre al significato di "vento", espresso nel più squisito, ma anche di "giacca con cappuccio" per conto di; e ora la giacca da punzonatura all'aperto, è più di un lignaggio nel design, così come l'artigianato sopra la squisitezza.

Anche se diciamo che è l' "antenato" della giacca da boxe all'aperto, temo che non sia sbagliato. Nel Regno Unito, gli steward dei treni erano i più popolari portatori dell'Anorak, che era antivento e impermeabile, ma anche più leggero e casual di un mackintosh tradizionale: si poteva indossare un Anorak fuori casa anche quando non si lavorava. Paradossalmente, è stato questo fenomeno a far sì che negli anni '80 nel Regno Unito l'Anorak venisse utilizzato per indicare un geek antiquato, fuori moda e insulare. Nel 1959, l'Anorak apparve sulla copertina di Vogue e iniziò il suo viaggio nella moda tradizionale. Negli anni '90, la giacca a vento è stata abbracciata dalla cultura hip-hop, liberandosi delle etichette antiche e superate. Quando Polo Ralph Lauren lanciò la giacca "SNOW BEACH" e i membri del Wu-Tang Clan, all'apice della loro popolarità, la indossarono nel loro video musicale, l'Anorak divenne un capo indispensabile nel guardaroba dei ragazzi di strada. L'Anorak è passata dall'essere un articolo per l'outdoor a un articolo di tendenza, ed è tuttora un must-have per molti marchi in ogni stagione. È stato solo quando l'Anorak è stato aggiunto come tessuto sportivo funzionale che, come il Parka, ha fatto il suo ingresso nel teppismo calcistico, con la giacca Anorak di Peter Storm che è diventata un'uniforme per i tifosi del Liverpool in cerca di un senso di identità in quel periodo; Al giorno d'oggi, anche il calore della giacca a vento è sempre elevato. Possiamo vedere la figura della giacca a vento in molti drammi televisivi, ad esempio nel dramma televisivo coreano "Love Descent", il protagonista maschile indossa la giacca a vento e

Nel 1959, l'Anorak apparve sulla copertina di Vogue e iniziò il suo viaggio nella moda tradizionale.



mostra l'immagine affascinante della solarità e della salute. Questo personaggio ha suscitato una grande passione nella regione asiatica in quel periodo. Sebbene sia il parka che la giacca a vento siano percepiti come capi di abbigliamento provenienti da speciali regioni artiche, oggi la giacca a vento è uno degli stili classici dell'abbigliamento sportivo. La giacca a vento occupa anche una posizione importante in tutti i tipi di marchi sportivi e di tendenza, ed è uno dei rappresentanti della gioventù e della tendenza. Il famoso marchio di tendenza Supreme ha un sacco di modelli popolari di giacca a vento, non importa se è floreale, tinta unita, o patchwork, camouflage, tutti gli elementi che possono essere utilizzati, Supreme vuole utilizzare in giacca a vento una volta. Oltre a questi elementi regolari, hanno portato Barack Obama nei disegni di Anorak. Anche le collaborazioni con gli artisti sono un tropo preferito di Supreme, con i graffiti di Rammellzee che appaiono sull'Anorak di Supreme. Vengono utilizzati anche diversi tessuti, come quelli riflettenti e la pelle. L'Anorak di Nike è una parte importante della sua collezione annuale ed è uno stile molto più sobrio e facile da indossare rispetto alle audaci innovazioni di Supreme. Rispetto alle audaci innovazioni di Supreme, Nike è molto più sobria e facile da indossare, lavorando solo sul patchwork e sul color blocking. The North Face, in origine un marchio di abbigliamento outdoor, è più "old school" nella realizzazione delle giacche a vento; soprattutto dopo le numerose collaborazioni con Supreme, il design delle giacche a vento è più trendy e mantiene l'attitudine

Foto di Des Willie/Redferns



all'outdoor.

Anorak di The North Face, la giacca a vento che si può indossare per scalare una montagna.

Ci sono anche molti marchi che si concentrano sullo stile basato sull'abilità e che hanno lanciato anche articoli Anorak. Per esempio, il popolare marchio funzionale Stone Island, la sua giacca a vento è semplicemente sinonimo di minimalismo, senza tasche extra, affidandosi esclusivamente al tessuto dei vestiti è sufficiente per attirare le persone.

Anche KAPITAL, un marchio giapponese, ha dei modelli di giacca a vento. Sono sempre molto individuali e prendono tutto ciò che è un singolo articolo e lo rendono interessante. Ad esempio, quella qui sotto, con la stessa combinazione di colori dei dinosauri, sembra un simpatico mostro quando la si indossa.

Il marchio di strada newyorkese Deep Aesthetic, che si traduce direttamente in estetica profonda, ha sempre cercato di essere all'altezza della sua estetica unica.

Per esempio, le tasche sono oversize e hanno la coda (c'è una zip sul retro del vestito). Per quanto riguarda il controllo del colore sono più low-key, non c'è molto colore accattivante, comodo accattivante.

Molti marchi hipster coreani stanno avendo successo e Romantic Crown è uno di questi. Come marchio di design, è accessibile e popolare tra i piccioncini coreani. Il design complessivo è più collegiale, compresa la giacca a vento.



Manifesto della serie televisiva coreana "Love's Forced Descent" (Discesa forzata dell'amore)



Getty Image

Oltre a dover affrontare il freddo e la fame nelle terre artiche, la cecità da neve causata dalla terra innevata ha spinto gli Inuit a inventare accessori unici, che sono anche fonte di grande ispirazione per l'attuale scena della moda. Gli Inuit usarono il legno di abete per creare i primi occhiali da neve al mondo, gli ilgaak.

A differenza delle comuni lenti cambiacolore di oggi, gli ilgaak dell'epoca avevano solo una o più sottili fessure tagliate negli occhiali da neve, mentre la montatura era perfettamente adattata al viso di chi li indossava in modo che solo la luce potesse entrare attraverso le fessure. Questo design, pur ostacolando in qualche modo il campo visivo di chi li indossa, permetteva al cacciatore di focalizzare lo sguardo sulla distanza. In seguito, gli Inuit sperimentarono ilgaak fatti di materiali diversi come l'osso, l'avorio di tricheco e il corno di caribù.

All'interno della civiltà, l'ilgaak è entrato nei musei della cultura Inuit come oggetto da collezione e il suo design ha ispirato diversi stili nel mondo della moda.

A metà del XX secolo, l'ilgaak era l'occhiale preferito dagli appassionati di sci e poi, con lo sviluppo delle lenti colorate, è entrato nei musei. Nel 1955, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti lanciarono la "corsa allo spazio", che non solo segnò il desiderio dell'umanità di esplorare lo spazio, ma anche la risposta del mondo della moda - la "Space Age" - con stilisti come Pierre Cardin, Oliver Goldsmith, André Courrèges e molti altri. Stilisti come Pierre Cardin, Oliver Goldsmith, André Courrèges e altri hanno casualmente

scelto il "design a fessura" di ilgaak come modello per i loro occhiali da sole futuristici. Anche Thierry Mugler, Undercover e Vivienne Westwood hanno portato in passerella l'ilgaak, un prodotto dell'antico mondo delle nevi, in diverse generazioni, con le proprie interpretazioni in termini di materiali, motivi e stili traforati. È curioso notare come questo capo da sci sia stato per lo più presentato come "futuristico-retro-futuristico" sulle passerelle, con pochi riflessi della vita inuit o degli elementi polari, un fenomeno che si è gradualmente modificato negli ultimi anni di fronte alle crociate contro l'appropriazione culturale.

CAPITOLO 4

EVENTI RILEVANTI NEL CAMPO DELLA MODA

KTZ 2015AW (destra)



A partire dal XV secolo, con l'introduzione di nuovi materiali come il tessuto e le perline, negli abiti inuit cominciarono a comparire motivi geometrici noti come qupak. Per gli sciamani inuit, il gupak dei loro abiti era più intricato e realizzato con la più rara pelle di renna a 100 fiori, con motivi a mano, frange e tessuti colorati associati alla connessione con lo spirito dello sciamano durante il lancio di incantesimi. Con l'ingresso dei missionari cristiani nella società inuit, lo spirito religioso indigeno è diminuito, ma la storia ha lasciato un'eredità di abiti ornati che ha ispirato alcuni stilisti.

KTZ è un marchio di moda britannico fondato nel 2003 dagli stilisti Marjan Pejoski e Sasko Bezovski, amato da molte celebrità per la sua moderna interpretazione dello stile etnico.

La collezione maschile 2015AW comprende una serie di capi basati su disegni tradizionali Inuit, oltre a un maglione che sembra essere una replica di una giacca shama, che secondo una donna del Nunavut è stata utilizzata senza il consenso della sua famiglia.

L'accusatrice, Salome Awa, ha detto: "Questo è l'abito sacro del mio bisnonno, copiato fino alla punta".

Secondo Awa, il disegno originale è stato concepito in sogno dal suo bisnonno, il quale, dice Awa, sognò di annegare e realizzò l'indumento con l'aiuto della sua famiglia per proteggerlo.

"Voleva creare immagini di mani in modo che, quando qualcuno avesse cercato di annegarlo, lo avrebbero salvato", ha detto Awa.

Le fotografie del bisnonno di Awa e la sua storia sono incluse nel libro Northern Voices: Inuit Writing in English e una replica del costume è stata presentata nel film del 2006 The Journals of Knud Rasmussen. I diari di Knud Rasmussen

Awa ha dichiarato: "Deve esserci un meccanismo che dimostri che non si può copiare un disegno aborigeno o inuit e trarne profitto".

KTZ si è scusata per la polemica, ma ha detto che "l'apprezzamento non è la stessa cosa dell'appropriazione".

Un portavoce ha dichiarato: "Negli ultimi 20 anni KTZ si è sempre ispirata e ha reso omaggio alle culture e alle tribù indigene.

"Fa parte del DNA di KTZ ispirarsi a tutte le culture indigene del mondo e celebrare la multiculturalità come forma d'arte. Il nostro apprezzamento non è sinonimo di appropriazione".

Ha dichiarato che la comunità Inuit è stata "riconosciuta" nei comunicati stampa e nei servizi online quando la felpa è stata rilasciata a gennaio, aggiungendo: "Il nostro lavoro non ha mai lo scopo di offendere alcuna comunità o religione". religione.

"Ci scusiamo sinceramente con chiunque si sia sentito offeso dal nostro lavoro, perché non era certo nostra intenzione. Abbiamo già rimosso l'articolo dalla vendita online e rimuoveremo gli articoli in questione dai nostri negozi".

Nel 2019, Canada Goose, un marchio canadese, ha lanciato il "Progetto Atigi" per celebrare le capacità e l'importanza delle tradizioni e dell'artigianato Inuit. Sono queste capacità e questi mestieri che permettono loro di adattarsi e vivere in alcune delle condizioni climatiche più difficili ed estreme del mondo.

Il marchio ha incaricato 14 sarte della comunità Inuit di disegnare Parka e Anorak utilizzando materiali di marca forniti da Canada Goose, e ha donato tutti i profitti del Project Atigi a Inuit Tapiriit Kanatami - un'organizzazione no-profit dedicata al miglioramento delle comunità Inuit native del Canada. un'organizzazione no-profit dedicata al miglioramento della comunità nativa Inuit del Canada.

Moncler, il marchio leader mondiale di piumini, ha presentato l'abbigliamento Inuit alla Settimana della Moda di Parigi nel 2013 con una collezione Autunno/Inverno caratterizzata da elementi di abbigliamento Inuit e cani da slitta siberiani in passerella. Questa collezione è stata la prima volta in cui è stato presentato l'abbigliamento Inuit più tradizionale.

Moncler utilizza le caratteristiche dell'abbigliamento Inuit per migliorare e progettare, combinando pelliccia e cappotti in piuma, in modo che l'abbigliamento Inuit sul palco della moda. Infatti, nella nostra vita quotidiana ci piace indossare il parka è

anche migliorato dall'abbigliamento Inuit, il cappotto parka non è solo caldo ma anche bello, negli ultimi anni è molto popolare, ed è diventato un must-have per molte persone in inverno. Ogni costume nazionale ha le sue caratteristiche e il suo stile, si può dire che l'abbigliamento Inuit è una parte importante della ricerca sul design dell'abbigliamento in pelliccia. L'abbigliamento Inuit migliorato è diventato di moda e apprezzato da un numero sempre maggiore di consumatori.

<https://www.inuitartfoundation.org/iaq-online/canada-goose-launches-second-edition-of-project-atigi>





L'impattante Bigrock Fur Boot della Capsule Collection RICK OWENS x Moncler FW/2020 è stato ispirato dal suo viaggio di ritorno a Los Angeles su un autobus "astronave" ricoperto di nylon argentato e piumino. L'interno dell'autobus era rivestito di nylon argentato e piumino, a simboleggiare il "bozzolo". L'azienda conserva lo stile isolante e protettivo di Moncler e lo fonde con il look spaziale futuristico di Rick Owens. Gli stivali sono in lana di capra tinta, grandi e comodi.

Tuttavia, si pensa che sia stato ispirato dal metodo di lavorazione delle pelli di animali degli Inuit.

In effetti, gli stivali di pelliccia in stile Inuit sono stati modificati e disegnati da molti grandi marchi di abbigliamento.

Ad esempio, nella collezione Autunno/Inverno 2017, gli stivali di pelliccia sono stati introdotti da MiuMiu.

Anche Pascal Millet e Sonia Rykiel hanno disegnato stivali di pelliccia ispirati agli indumenti Inuit e sono diventati molto popolari.

CAPITOLO 5

ESPLORARE LE POSSIBILITÀ FUTURE DELL'ABBIGLIAMENTO POLARE NELLA MODA

Pazyryk, il tappeto più antico al mondo. È conservato nel museo dell'Hermitage di San Pietroburgo



Ogni gruppo etnico ha le proprie caratteristiche e il proprio stile di abbigliamento. Da un lato, si può affermare che l'abbigliamento Inuit è una parte importante della ricerca sul design dell'abbigliamento in pelliccia. L'abbigliamento inuit migliorato è diventato di moda e apprezzato da un numero sempre maggiore di consumatori.

Tuttavia, nell'odierno mondo dell'ambientalismo e del protezionismo animale, la pelliccia animale viene sostituita da una varietà di nuovi materiali. Ad esempio, tutti i tipi di imitazione di pelliccia sintetica.

Penso che il Tappeto sia una direzione che può funzionare bene con l'abbigliamento tradizionale Inuit e ha molte possibilità di innovazione. Di cui il tufting è una parte importante.

Il tappeto è un drappo di tessuto realizzato con una varietà di materiali, solitamente lana, ma anche seta, cotone e altre fibre vegetali e artificiali, che viene realizzato a mano o a macchina annodando i fili della catena alla trama per creare tessuti di dimensioni, colori e motivi diversi. Il tufting, invece, indica i tappeti realizzati a macchina.

Il tappeto crea una varietà di motivi attraverso diversi materiali fibrosi, in modo simile all'uso di diverse pellicce animali per creare motivi speciali nell'abbigliamento Inuit. Tuttavia, è chiaro che il tappeto è meno restrittivo in termini di materiali e tecniche e ha maggiori possibilità di innovazione.

In Oriente, il tappeto risale al V e VI secolo e più tardi, dall'XI secolo, i tappeti annodati (il tappeto annodato) furono introdotti in Persia dai Turchi Selgiuchidi.

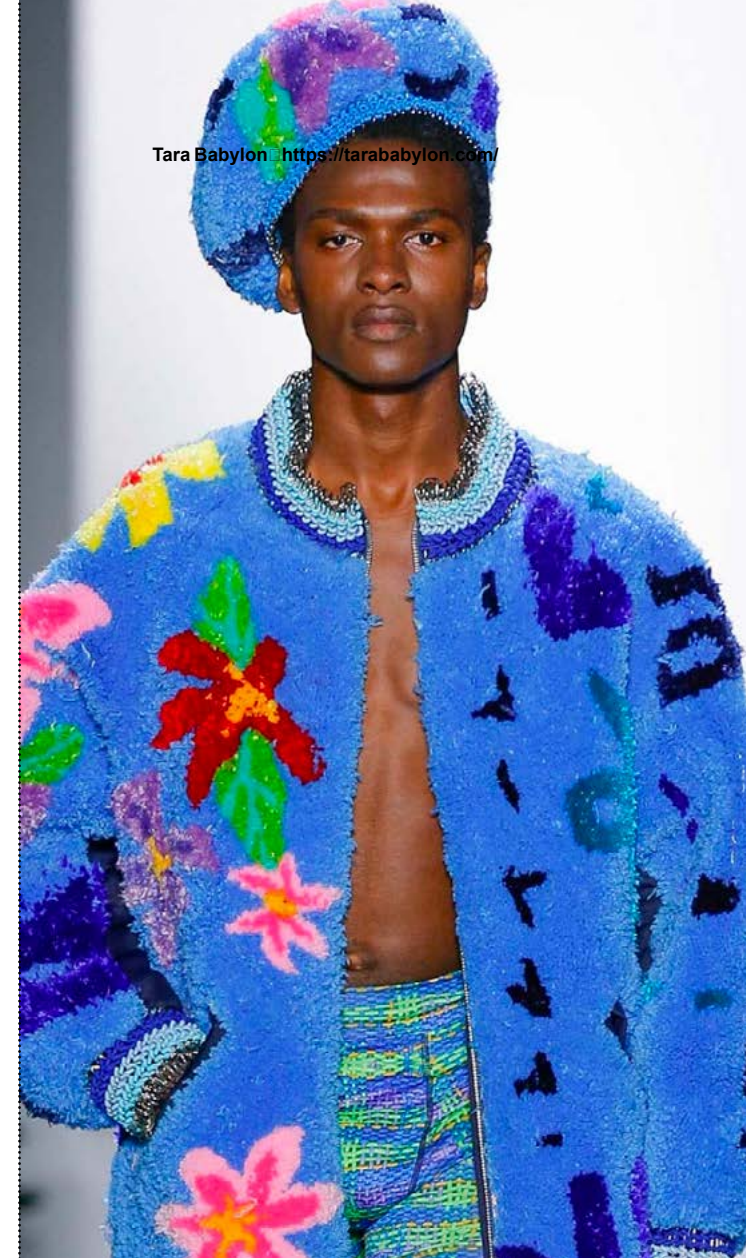
Il tufting è un processo tessile utilizzato nella produzione di tessuti o tappeti che di solito prevede la spinta di filati o fibre attraverso il substrato del tessuto per creare un motivo o una trama. Questa tecnica ha una lunga storia nell'industria tessile, che risale al 3000 a.C. in Egitto. Gli antichi Egizi usavano lana e fibre vegetali per realizzare tappeti, alcuni dei quali utilizzavano la tecnica del tufting per creare motivi e trame intricate. Tecniche simili venivano utilizzate per i tessuti dell'antica Persia e dell'Asia.

Durante la rivoluzione industriale della fine del XVIII e dell'inizio del XIX secolo, il tufting è stato migliorato e sviluppato. Le prime macchine per il tufting apparvero alla fine degli anni Venti del XIX secolo; queste macchine utilizzavano un dispositivo simile a un ago per spingere il filato attraverso il fondo del tessuto, creando un effetto simile al pelo. In questo periodo si diffusero i telai meccanici e l'efficienza dell'industria tessile aumentò con la meccanizzazione delle tecniche di tufting. Nel XX secolo, con l'ulteriore sviluppo della tecnologia tessile, la tecnologia tufting è stata ulteriormente migliorata. Le macchine tufting sono passate dalle originarie macchine manuali a macchine elettriche e controllate elettronicamente, aumentando la velocità e la precisione della produzione. La tecnologia tufting non è utilizzata solo nella produzione di tappeti, ma anche in un'ampia gamma di applicazioni come l'arredamento, l'abbigliamento e le applicazioni industriali. La tecnologia tufting non viene utilizzata solo nella produzione di tappeti, ma anche in un'ampia gamma di applicazioni, come l'arredamento, l'abbigliamento e l'industria. Artisti e designer utilizzano il tufting anche per creare opere d'arte e installazioni uniche, che spesso incorporano trame e motivi tessili, e il tufting ha portato a design e usi più diversi e innovativi per i tessuti.

Da ciò si può dedurre che le possibilità di utilizzare la tecnologia tufting per sostituire la produzione di pellicce, in modo simile alla produzione di tappeti, e di combinarla con l'abbigliamento polare tradizionale, possono essere infinite.

Il funzionamento della tecnologia Tufting è molto semplice, tutto ciò che serve è una buona "pistola" - Tufting Gun, dedicando un po' di tempo e di pazienza, sarete in grado di ottenere un lavoro Tufting pieno di espressività. L'intero processo di Tufting è un ottimo mestiere per chi non ha conoscenze di base. In poco tempo e sotto la guida di un professionista, ogni punto che viene realizzato è unico. Oggi ci sono molti artisti del tufting che utilizzano regolarmente la tecnica del tufting per creare molti bei pezzi. Tara Babylon, nel Regno Unito, combina tessuti non convenzionali con disegni tradizionali fatti a mano, utilizzando le tecniche di tufting per guidare la sua pratica di design da indossare. L'australiana Cool Ruggings si diverte con un'infinita varietà di motivi floreali, rendendo ogni sua creazione molto innovativa. I motivi floreali vengono ridotti e vengono aggiunti altri motivi piccoli e delicati, ottenendo un lavoro semplice ma

naturale con dettagli curati. Le sue opere possono essere utilizzate come tappeti, runner da tavola o altri complementi d'arredo, e sono altamente decorative. Elham M. Aghili, invece, è più una combinazione di arte e tecnologia, con una presa molto precisa della forma complessiva, in modo che le persone possano riconoscere immediatamente i fiori e le piante familiari, ma con la sua immaginazione unica nella trama complessiva e nei dettagli, creando una sensazione molto nuova e interessante, che può essere perfettamente differenziata dalle altre, ed è ricca di un'attrazione unica. Matilda Palmu preferisce lavorare con i colori, le piace usare colori audaci e brillanti, i fili lavorano insieme e si completano a vicenda, catturando l'attenzione senza togliere nulla ai motivi floreali originali, ma piuttosto per accentuare l'effetto artistico. Vale la pena di imparare e riflettere sulle sue capacità di abbinamento dei colori.



Inoltre, ci sono molti aspetti del parka e della giacca a vento che amiamo indossare nella nostra vita quotidiana e da cui possiamo trarre ispirazione. Ad oggi, la giacca parka non ha mai perso la sua popolarità, non solo tiene al caldo ma ha anche un bell'aspetto ed è un capo essenziale per molti in inverno.

Questo tipo di abbigliamento Inuit moderno, rappresentato dal parka, conserva elementi tradizionali pur incorporando materiali e design moderni. Questa integrazione riflette la complessità della società Inuit e del suo stile di vita ed espressione culturale in un'epoca di globalizzazione. L'abbigliamento inuit continua ad avere un valore culturale ed economico significativo nella società odierna, oltre a essere un importante simbolo di rinnovamento culturale e di autoidentità.

La storia dell'abbigliamento Inuit rappresenta l'eredità e la trasformazione della cultura Inuit, nonché la loro ingegnosità e creatività per sopravvivere in ambienti estremi. Questi indumenti non sono solo uno strumento di protezione fisica, ma anche un importante mezzo di espressione culturale e di connessione sociale. Approfondendo la storia dell'abbigliamento Inuit, possiamo comprendere meglio lo sviluppo di questa cultura unica e la sua importanza nel mondo contemporaneo. Allo stesso tempo, ci viene ricordato di valorizzare e rispettare la diversità e l'unicità delle culture aborigene per promuovere la comprensione e il rispetto interculturale.



CREDITI

1. Oakes, J., & Riewe, R. (2010). Traditional Inuit Clothing: Amiqqaq Project. *Arctic Anthropology*, 47(2), 106–120.

2. Fitzhugh, W. W., & Kaplan, S. (1982). *Inua: Spirit World of the Bering Sea Eskimo*. Smithsonian Institution Press.

3. Crowe, K. J., & Oakes, J. (2013). The Amauti: A Traditional Inuit Child-Carrying Garment. *Arctic*, 66(3), 301–314.

4. Fienup-Riordan, A. (1995). *Eskimo Essays: Yup’ik Lives and How We See Them*. Rutgers University Press.

5. McGrath, R. (1980). *Eskimo Sculpture*. University of Washington Press.

6. Wenzel, G. W. (2004). From Teat to Quill: Cow’s Horn and Caribou Antler Technologies of the Central Arctic. *Arctic Anthropology*, 41(2), 170–186.

7. Igloliorte, H. (2011). *Inuit Modern: Art from the Samuel and Esther Sarick Collection*. Art Gallery of Ontario.

8. Keen, S. (1998). Restoration, Recovery, and the Value of Boredom: Modern Inuit Sculpture in the 1990s. *Polar Record*, 34(190), 101–112.

9. Maunder, L. (2002). Creating the Copper Inuit Parka. *Arctic Anthropology*, 39(2), 91–107.

10. Oakes, J. (2010). Stitching Memories: Reflections on the Use of Photography to Study Inuit Clothing. *Anthropologica*, 52(2), 297–308.

LA STORIA DELL'ABBIGLIAMENTO NEI TERRITORI ARTICI - IL POSSIBILE FUTURO
SCUOLA II LIVELLO CULTURA E TECNOLOGIA DELLA MODA INDIRIZZO FASHION DESIGN
ANNO ACCADEMICO 2022/2023